

strata in modo così meraviglioso che basta la lettura di quella relazione per animarci ad imitare quel provvedimento.

L'onorevole Cabrini ha poi parlato della necessità di ammettere anche le donne non solo fra gli aiutanti ispettori ma fra gli ispettori. Lo prego di non insistere su questa proposta.

L'ispettore deve svolgere la sua origine in un campo assai largo che comprende molteplici industrie; e per quanto in fondo vogliamo innalzare la donna a tutte le missioni civili, dobbiamo però tener conto delle condizioni organiche per cui non le è possibile disimpegnare certi uffici.

Quando le nostre condizioni finanziarie ci consentiranno di allargare l'Ispettorato centrale (ed io prevedo che ciò dovrà farsi in breve tempo perchè la funzione dell'Ispettorato diverrà così ampia da consigliarci ad affrontare dei sacrifici) potrà esservi modo di includere fra gli ispettori anche le donne, appagando l'ideale dell'onorevole Cabrini che per ora non può essere realizzato.

In quanto alla misura degli operai fra gli aiutanti ispettori, il primo comma dell'articolo 6 dice che possono essere scelti in genere fra operai o fra persone che abbiano appartenuto alla classe operaia. È poi condizione assoluta che almeno una metà debba essere scelta tra persone che abbiano una certa età e che siano state impiegate quali operai almeno per sette anni. A tal proposito crederei che basterebbe ridurre questo tempo a cinque anni. Non è escluso che nel concorso risultino anche tutti operai, e le condizioni abbastanza evolute dei nostri operai dei grandi centri industriali sono in condizione di permetterlo. Quindi non è il caso di dire che qui si voglia limitare la rappresentanza operaia. Solo si cammina un po' per gradi e cautamente; l'esperienza poi ci aiuterà a migliorare queste disposizioni per l'avvenire.

Quanto all'onorevole Turati, egli ha sollevato con tanta eloquenza, una questione gravissima a proposito dell'articolo primo; vorrebbe cioè che l'ispettorato fosse aggregato all'Ufficio del lavoro. Ora io debbo rivolgere anche a lui una viva e calorosa preghiera di non insistere per le ragioni che gli dirò e che spero varranno a persuaderlo.

L'ispettorato del lavoro deve attendere non soltanto alle funzioni ora affidate all'Ufficio del lavoro, ma anche a quelle dell'Ufficio della previdenza. Ora aggregare l'Ispettorato del lavoro all'Ufficio del la-

voro lascerebbe in certo modo l'Ufficio della previdenza alla dipendenza di un altro reparto del Ministero; e bisogna anche tener conto delle legittime esigenze dei vari ingranaggi burocratici, dando intera a ciascun reparto quella giusta estimazione che ciascun corpo richiede per sè, quando deve provvedere ad un ufficio che gli è affidato.

Ora in attesa di quella serie di aggrupamenti a cui provvederà l'auspicato Ministero del lavoro in cui l'Ispettorato avrebbe sua sede naturale, lasciamo la legge così come l'aveva proposta l'onorevole Rava e come io l'accetto, vale a dire costituendo l'Ispettorato del lavoro nel Ministero di agricoltura e commercio.

Qui siamo d'accordo, ma in una cosa io dissento dal relatore, il quale in una conversazione fugace (fugace perchè mentre io era sofferente egli fu così gentile di venire a discutere con me di questa questione) ha potuto supporre che io accettassi il concetto dell'autonomia. No, io espressi l'idea — e forse da ciò è derivato l'equivoco d'interpretazione — che non credevo opportuno l'aggregamento dell'Ispettorato all'Ufficio del lavoro.

L'autonomia dei corpi che è utilissima quando hanno funzioni organiche a sè, l'ho sostenute per l'Ufficio del lavoro; non potrei sostenerla per un Ufficio che non è che una specie di potere esecutivo.

FERRARIS CARLO. Non c'è autonomia.

CRESPI, *relatore*. La relazione dice soltanto: « Riteniamo opportuno che il Corpo degli ispettori non sia sottoposto in via gerarchica a nessuno degli uffici che devono richiederne l'opera, ma che dipenda invece direttamente dal ministro, il quale di volta in volta stabilirà sulla scorta del regolamento, i rapporti degli uni con gli altri ».

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando scusa, ma poi a pagina 10 si dice: « Noi abbiamo dimostrato come sia opportuno formare l'ispettorato in corpo autonomo, decentrato, dipendente gerarchicamente dal ministro... » Dunque si dice autonomo, ed ecco una parola che è scivolata tra una frase e l'altra.

CRESPI, *relatore*. Ma si dice: *dipendente dal ministro*.

PANTANO, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Io volevo assicurare l'onorevole Turati dai suoi scrupoli. Io ammetto la dipendenza gerarchica dal ministro e consentitemi di dire che ciò posto